

Confidenze

N. 38 - 19 Settembre 2023

12 STORIE
VERE

OTTO FIGLI
CON ALLEGRIA

LUI ERA NEL
MIO DESTINO

CHOCO CHIC
LA MODA COLOR
CIOCCOLATO

NUOVI TREND
L'ABITO
DA SPOSA?
SI REGALA!

SAPORI
D'AUTUNNO
DOLCE E
SALATO CON
I MIRTILLI

SOS
TRUFFE
ANZIANI

**PILAR
FOGLIATI**

*Sono innamorata, romantica
a modo mio, e anche un po'
gelosa (ma lo nascondo)*

In Italia € 1,80

Stile Italia Edizioni



9 771120 69032

L'OCA BIONICA

Si chiama Ottorino, per tutti "Becco di rame", il primo pennuto al mondo con una protesi in metallo. Incontrarlo, ferito, e riuscire a curarlo per me è stata una sfida. Che mi ha permesso di salvare molti uccelli. E non solo

STORIA VERA DI ALBERTO BRIGANTI RACCOLTA DA DARIO NUZZO

Cuando il mio Ottorino che se ne sta beato in giardino a giocare al sole con bene le sue amiche, come lui penne, e penso che siamo entrambi molto fortunati.

Ottorino è un oca di Tolosa, un maschio di ormai 12 anni con una storia speciale, visibile a occhio nudo. In una buia notte di febbraio del 2012, una volpe affamata s'introduce nel pollaio della fattoria della signora Gisella, la sua padrona. Nello scontro con la volpe, Ottorino riesce a scamparla ma pagando un prezzo importante: una parte del suo becco. Così, la sua padrona, che oltre Ottorino ospita tanti altri animali nella sua fattoria, me lo porta in clinica nel Valdarno, nel cuore della notte. Ora, io per più di 20 anni mi sono occupato di operazioni di recupero della fauna selvatica nelle province di Firenze e Arezzo, ma prima di incontrare Ottorino non avrei mai immaginato che qualcuno mi potesse portare un'oca aggredita da una volpe: un tipo di incidente purtroppo comune, per chiedermi di ricostruirne il becco.

La richiesta mi lascia senza fiato per un istante: ma cos'altro si può fare se non tentare? Quella notte ho fatto un ragionamento da riparatore, ancor prima che da veterinario. La mia mente è corsa subito al materiale che avevo già a disposizione nel mio deposito: il rame per



Alberto Briganti, medico veterinario, vive (con Ottorino) e lavora nella sua clinica a Figline e Incisa Valdarno (FI).

IL NOSTRO PROTAGONISTA

la struttura della protesi, i fili d'acciaio per saldare il becco e le forbici per tagliare. Mi sono trovato tra le mani qualcosa di rotto e ho voluto ripararlo semplicemente, proprio come faccio di solito in casa mia e come fanno tanti altri medici che conosco. Ed è proprio in casa mia che ho accolto Ottorino dopo quella notte, per prendermene cura.

Oggi Ottorino non è più un oca comune: è un supereroe, con un nome degno di questo titolo. Da quel giorno è diventato "Becco di rame". È questo becco bionico di rame, il primo mai installato su un'oca, è un lavoro quasi artigianale che poi mi ha

permesso negli anni di salvare molte altre oche vittime di incidenti, come ad esempio Esmeralda, che ho protesizzato proprio nello stesso anno di Ottorino.

Quando si parla di "Becco di rame" si parla di una vera e propria "case history", se vogliamo usare un termine tecnico, ma per me è prima di tutto una storia di vita. La vicenda di Ottorino non mi ha aiutato soltanto a salvare altri pennuti in difficoltà: siamo entrati insieme anche nelle corsie pediatriche degli ospedali, per sostenere quei bambini che devono affrontare o hanno affrontato importanti operazioni o che dovranno abituarsi a una protesi e infondere loro coraggio con questa

storia a metà tra la pet therapy e una fiaba. A me preme che i bambini incontrino Ottorino, non solo perché ogni volta è una grande emozione, ma anche perché ci sono ragazzini che arrivano a sette-otto anni senza aver mai avuto un contatto diretto con la penna d'oca ed è un peccato, specie in un periodo come questo in cui l'uomo sta un po' perdendo il contatto diretto con la natura. Ottorino negli anni è arrivato anche nelle scuole in tutta Italia, perché è un esempio di tutto ciò che i bambini possono imparare in materia di cura degli animali: dall'igiene, alla gestione dei rischi e dei piccoli incidenti casalinghi, e persino qualche nozione di primo soccorso, essendo purtroppo semplice commettere errori con i propri animali domestici se non si è preparati.

Ogni volta che Ottorino mi zampetta davanti, con quel suo passo un po' basculante ma molto fiero, ripenso a com'è iniziata. Altri pennuti di cui mi sono occupato hanno impiegato un po' ad abituarsi al nuovo arto, Ottorino però è un tipo caparbio, e non solo ha ripreso a mangiare senza difficoltà in un lasso di tempo molto più breve di quanto avessimo preventivato ma ricordo benissimo la scena di lui, fresco di operazione, che comincia a beccare la scatola di cartone dove riposava, quasi come se volesse "testare" il nuovo becco e capire dove riusciva ad arrivare. Insomma, lo ha considerato da subito una parte di sé e come tale l'ha usato. È un animale davvero unico, con una consapevolezza e un'intelligenza veramente fuori dall'ordinario, ed è stata questa la scintilla che mi ha portato a ripensare la concezione che

MI SONO TROVATO TRA LE MANI QUALCOSA DI ROTTO E HO VOLETO RIPARARLO, COME FACCO IN CASA MIA E COME FANNO TANTI MEDICI

si ha del rapporto con l'animale. Oggi si fa una distinzione tra animali d'affezione e d'allevamento e mi piace poter dire che Ottorino e io facciamo la nostra parte per condividere il più possibile un punto di vista diverso, e forse avviare una riflessione secondo me necessaria su realtà problematiche come quelle degli allevamenti intensivi, che sono ancora un'altra forma di maltrattamento. Se ci si pensa, molti tipi di animali possono essere d'affezione, non certo solo cani e gatti: so di bambini che di recente hanno adottato delle oche come animale domestico, in case con giardino ma anche in appartamento.

Nei miei più di 20 anni a stretto contatto con i casi più disparati di fauna selvatica in difficoltà ho capito che la cosa fondamentale con un animale d'affezione è il rapporto che si costruisce nel tempo con lui: loro hanno bisogno di noi così come noi di loro, è una sinergia che proviene da ambo le parti e crea unione, prima ancora che empatia, che funziona diversamente nell'uomo e nell'animale. Ultimamente c'è stato bisogno di fare dei ritocchi di routine in resina al becco di Ottorino, e in quei momenti torno davvero a essere quel rompiscatole che l'ha operato. A vederlo adesso è sereno, ed è una gioia vederlo vivere in armonia con le altre oche perché sanno darsi grande conforto a vicenda, ma quello che fuori non si vede del processo di recupero è la sfida iniziale. Storie come quella di

Ottorino cominciano quasi sempre da un rapporto conflittuale, perché le prime operazioni sono molto traumatiche per l'animale, non ci aspettiamo gratitudine e tutta la squadra sa che è normale che ci voglia un po' di tempo perché l'animale capisca che si agisce per lui. Ci sono poi difficoltà specifiche, legate non soltanto alle dimensioni e al tipo di protesi, ma anche alla gestione degli spazi in cui vivono, o alla creazione di un ambiente che favorisca il recupero in tempi più brevi. Proprio per questi motivi Ottorino vive nel mio giardino. Ovviamente può incontrare Gisella quando vuole: dopotutto, è con lei che ha l'imprinting. Sono passati più di dieci anni dal giorno in cui Ottorino è diventato "Becco di rame": incontrare sulla propria strada un amico animale a cui dedicarsi è un'occasione preziosa per entrambe le parti, soprattutto quando ci sono da affrontare sfide come quella che abbiamo vissuto io e Ottorino, che di una difficoltà ha fatto il suo trampolino di lancio per arrivare in volo dove nessun papero è mai arrivato prima.

IN RIPRESENTAZIONE

6 RACCONTI SUGLI ANIMALI

Sei scrittori, Francesco Carofiglio, Nicola Gardini, Anna Giurickovic Dato, Caterina Soffici, Nadia Terranova ed Emanuele Trevi, firmano sei racconti che esplorano il confine uomo-animale e il

punto d'incontro tra natura e consapevolezza umana. Le loro sono storie sulla familiarità degli animali domestici e sull'alterità di quelli selvatici. **LORO E NOI** (Utet, 2023, 16 euro).



Hai vissuto un'esperienza simile? Raccontala in poche righe e mandala via e-mail all'indirizzo: redazione@confidenze.it